

Index seminum

Aurelio Manzi

Gli orti e i giardini botanici pubblicano annualmente il proprio “Index seminum”, ossia l’elenco dei semi e delle relative specie in loro possesso, disponibili per le istituzioni che ne facciano richiesta. Grazie a questa pubblicazione, un tempo cartacea, oggi sempre più veicolata per via informatica, vengono facilitati la ricerca e lo scambio internazionale dei semi tra gli orti botanici o gli studiosi e i relativi enti di ricerca. Si tratta di una pubblicazione classica prodotta dai singoli orti botanici, sin dall’inizio della loro fondazione, ancora oggi scritta in parte in latino, la lingua scientifica internazionale dei secoli passati, quando queste importanti istituzioni, nate in Italia in pieno Rinascimento, andavano affermando e consolidando il loro ruolo insostituibile nello studio dei vegetali e nell’insegnamento della botanica.

Nell’Index seminum vengono elencati sia i semi delle specie floristiche coltivate nell’orto botanico che quelli raccolti in natura, direttamente da popolazioni spontanee. Solitamente, le specie sono raggruppate per via sistematica (famiglia), ordinate alfabeticamente e contraddistinte da un numero di codice. Vengono suddivise tra quelle in “horto cultarum”, ossia coltivate nell’orto botanico e quelle “in loco natale collecta”, ossia raccolte allo stato spontaneo. Per i semi raccolti in natura, vengono riportati alcuni dati utili: l’anno di raccolta, la località e il tipo di ambiente, inoltre le informazioni relative alle metodiche ed esigenze di conservazione. Inoltre, vengono fornite anche le notizie generali relative all’orto botanico e illustrati gli aspetti geografici ed ecologici, essenzialmente climatici, del territorio entro cui si colloca l’istituzione. In appendice, la bibliografia di riferimento per la nomenclatura scientifica e una scheda per facilitare la richiesta dei semi da parte degli altri orti botanici o dei singoli ricercatori. Di norma, i semi richiesti vengono ceduti e spediti gratuitamente purché la richiesta sia dovuta a motivazioni di studio, conservazione ed educazione e non per fini commerciali.

Un lavoro importante e gravoso effettuato dal personale degli orti botanici è rappresentato proprio dalla raccolta dei semi delle diverse specie in natura, con la finalità di conservarli, per tempi più o meno lunghi nelle carpoteche, e di renderli disponibili ed accessibili alle altre istituzioni che ne facciano richiesta per motivi scientifici connessi allo studio delle relative specie o per garantirne la conservazione e riproduzione “ex situ”. L’attività di raccolta dei semi da parte sia dei grandi orti botanici storici che di quelli secondari risulta così indispensabile e meritoria. Di particolare utilità è l’opera delle piccole istituzioni sparse sul territorio, magari in aree remote e inaccessibili, la cui attività favorisce la diffusione di semi di specie a carattere endemico o relittuale altrimenti difficilmente accessibili e disponibili. Ovviamente, il lavoro di raccolta e gestione dei semi va effettuato da personale specializzato e preparato, affinché la loro azione non pregiudichi la salvaguardia in natura delle popolazioni da cui si prelevano i semi e nel contempo garantisca la buona conservazione e la germinabilità degli stessi.

Ultimamente, alcuni orti botanici hanno iniziato ad inserire nel proprio “Index seminum” anche vecchie varietà di piante coltivate, riprodotte all’interno della struttura per impedirne la scomparsa, oppure raccolte tra gli agricoltori che ancora si ostinano a coltivarle. Un’attività completamente diversa da quella effettuata dai meritori “orti agrari” del Regno di Napoli, emanazione delle storiche società economiche che, nella prima metà del XIX secolo, conducevano esperimenti sulle piante, in particolare su quelle di interesse agronomico e che proprio in questi orti acclimatavano specie o nuove varietà colturali di provenienze estera al fine di radicarle nelle campagne meridionali attraverso la diffusione dei “Cataloghi delle piante coltivate”, non altro che veri e propri Index seminum. L’importanza scientifica e strategica di disporre dei semi delle diverse specie per fini di ricerca e di conservazione, ha spinto anche altre strutture non prettamente legate ad un orto botanico a pubblicare il proprio Index seminum allo scopo di rendere disponibili i semi sistematicamente raccolti nel territorio entro cui operano, come nel caso dell’Herbarium Apenninicum struttura di

ricerca gestita dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e dall'Università di Camerino.